

salvezza di tutta l'umanità è agli antipodi di ogni idea di Dio dei Giudei e dei Greci.

3) Ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio: è dalla fede in Cristo Gesù, dalla sua croce che paradossalmente può venire la realizzazione di quello che i Giudei e i Greci ricercano. Infatti sia i Giudei che i Greci sono chiamati da Dio alla fede: non troveranno la potenza che i Giudei cercano nei miracoli né l'autorealizzazione tramite la sapienza che i Greci cercano nella religione, ma possono ricevere in dono la potenza e la sapienza che Dio ha nascosto nella croce di Gesù. È la via nuova preannunciata da Maria nel Magnificat: *grandi cose ha fatto per me l'onnipotente e Santo è il suo nome ...Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore* (Lc 1,49.51).

4) Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini: nella frase conclusiva non c'è più la distinzione Giudei/Greci, si parla semplicemente di uomini. Il paradosso dell'agire di Dio rivela che una strada nuova si è aperta per l'umanità: mettere da parte ogni pretesa religiosa, prendere atto della realtà, presentarsi a Dio per quello che si è, stolti e deboli, mettersi al seguito di suo figlio Gesù per ricevere in dono sapienza e forza.

SPIGOLATURE ANTROPOLOGICHE

Tutto quello che fino ad ora è stato obbedienza e fedeltà di Israele al suo Signore deve diventare ora tutto, e solo, dono di Dio! La sublime divina Parola del Sinai deve ora diventare annuncio e proclamazione della salvezza che Dio vuole donare all'intera umanità. L'umile e fedele storia del Popolo della Prima Alleanza ora riceve la sua attuazione in quella "pienezza" della salvezza che è Gesù, il Cristo Signore, il Salvatore del mondo, la cui venuta Israele ha nei secoli custodito come profezia universale! Per questo mi permetto di proporre una interpretazione della Parola di Dio che farete bene a dubitare e a tralasciare! L'antico Decalogo oggi siamo chiamati ad ascoltarlo con amante tremore non come "condizione" della salvezza, ma come suo frutto! È "rivelazione" e "dono" della salvezza di Dio e come vita nuova offerta da un annuncio evangelico portato sino ai confini della terra: ora i figli di Dio – vita nuova annunciata a tutta la creazione e a tutta la storia – possono e devono vivere secondo la vita nuova profetizzata al Sinai e finalmente vita nuova per tutta l'umanità! Per questo, è interpretazione restrittiva e umiliante considerare e proporre l'azione violenta e forte di Gesù nel Tempio di Gerusalemme come giudizio e condanna di atteggiamenti ipocriti e formali. In realtà Gesù sta annunciando e proclamando i cieli nuovi e la terra nuova dell'evento universale della salvezza! Il Tempio è esposto ad essere ancora interpretato come "casa di mercato" (notiamo la differenza del testo di Giovanni rispetto agli altri evangelisti che parlano di "una spelunca di ladri"): non si tratta più di un "furto" o di una situazione e condizione di "dare per avere", uno "scambio" tra quello che io vivo e faccio e quello che Dio mi dona in compenso! Adesso tutto è puramente e squisitamente dono, grazia! Questo pone in grande centralità la breve, sublime Parola dell'Apostolo Paolo, così assolutamente nuova e libera: "Noi annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è sapienza di Dio e potenza di Dio": è solo l'amore di Dio, il Cristo crocifisso, la salvezza di tutti e di tutto! La Pasqua del Signore è la salvezza tua e di tutti.

Giovanni 2,13-25

¹³Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà».

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

1) Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme: la vicinanza della Pasqua è decisivo perché solo alla luce della Pasqua può essere "capita" l'azione profetica fatta da Gesù.

2) Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete: i venditori di colombe ed animali svolgevano un compito importante, permettendo ai pellegrini, giunti spesso da lontano, di offrire un sacrificio senza dover portare con sé animali durante il lungo viaggio. I cambiavalute permettevano ai pellegrini di ottenere la valuta usata nel Tempio, dove non era consentito usare monete romane con l'immagine di Cesare.

3) Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio: la cosiddetta *Purificazione del Tempio* (oppure la *Cacciata dei mercanti dal tempio*) era stata effettuata altre volte, come ai tempi di Giuda Maccabeo: "Ecco, sono stati sconfitti i nostri nemici: andiamo a purificare il

santuario e a riconsacrarlo" (1Mac 4,36). Giuda Maccabeo voleva il ritorno all'antica purezza religiosa. Ma non è questo il senso dell'azione profetica di Gesù!

4) "Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!": i sacrifici erano prescritti dalla Legge ma non sempre il cuore di Israele era fedele, come ai tempi del profeta Malachia che diceva contro i sacerdoti: *Dice il Signore degli eserciti. Offrite animali rubati, zoppi, malati e li portate in offerta! Posso io accettarla dalle vostre mani?* (Ml 1,13b). È un'invettiva contro la fiducia "magica" nel tempio e nel potere delle offerte mentre il tempio è luogo dell'incontro con Dio solo quando c'è un dialogo autentico.

5) Lo zelo per la tua casa mi divorerà: l'evangelista come motivazione del gesto violento di Gesù cita il salmo 69,10 che esprime il suo amore appassionato per il luogo dell'incontro di Dio con il suo popolo. Cfr. Es 20,5: "Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso".

6) "Quale segno ci mostri per fare queste cose?": il gesto di Gesù suscitò una forte impressione nella gente e nei discepoli perché appariva come un gesto profetico. Cfr. Ml 3,1ss: "Ecco, io manderò un mio messaggero a preparare la via davanti a me e subito entrerà nel suo tempio il Signore che voi cercate; ... chi sopporterà il giorno della sua venuta? Chi resisterà al suo apparire? ... Allora l'offerta di Giuda e di Gerusalemme sarà gradita al Signore come nei giorni antichi, come negli anni lontani". Per questo chiedevano a Gesù di provare la sua autorità.

7) "Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere". Secondo l'evangelista Giovanni queste parole sono il primo annuncio della morte e risurrezione di Cristo: il suo corpo, distrutto sulla croce dalla violenza del peccato, diventerà nella Risurrezione il luogo dell'appuntamento universale tra Dio e gli uomini come profetizzato da Isaia 56,7 "la mia casa sarà chiamata casa di preghiera per tutti i popoli".

8) Ma egli parlava del tempio del suo corpo: Paolo spiega chiaramente quello che sta avvenendo: "...entrando nel mondo, Cristo... dopo aver detto: "Tu non hai voluto e non hai gradito né sacrifici né offerte, né olocausti né sacrifici per il peccato," cose che vengono offerte secondo la

Legge, aggiunge: “Ecco, io vengo a fare la tua volontà”. Così egli abolisce il primo sacrificio per costituire quello nuovo. Mediante quella volontà siamo stati santificati per mezzo dell’offerta del corpo di Gesù Cristo, una volta per sempre” (Eb 10,8-10).

9) *Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono... e credettero:* solo con la passione e risurrezione di Gesù i segni acquistano un significato che non si cancella nella mente dei discepoli.

10) *Non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull’uomo. Egli infatti conosceva quello che c’è nell’uomo:* è un passo di difficile interpretazione. Si può pensare che la testimonianza a favore del figlio viene solo dal Padre e non dagli uomini: “E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce” (Gv 5,37); “Io e il Padre siamo una cosa sola” (Gv 10,30); “Beato sei tu Simone figlio di Giona, perché né la carne né il sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre mio che è nei cieli” (Mt 16,17).

Esodo 20, 1-17

¹In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: ²«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:

³Non avrai altri dèi di fronte a me.

⁴Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. ⁵Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ⁶ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.

⁷Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.

⁸Ricordati del giorno del sabato per santificarlo. ⁹Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ¹⁰ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. ¹¹Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.

¹²Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.

¹³Non ucciderai.

¹⁴Non commetterai adulterio.

¹⁵Non ruberai.

¹⁶Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.

¹⁷Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

1) *In quei giorni Dio pronunciò tutte queste parole:* nel racconto del libro dell’Esodo il popolo è condotto da Mosè ai piedi del monte Sinai. Il terzo giorno la montagna è avvolta da una nube spessa, vi sono fulmini e tuoni, la montagna è tutta fumante: il Signore scende sul monte in mezzo al fuoco (Es 19,16.18.19). Dio chiama Mosè a salire da solo sul monte e poi lo rimanda al popolo (Es 19,24). Nel testo dell’Esodo a questo punto si legge: *Mosè scese verso il popolo e parlò loro* (Es 19,25). Ma, invece di riferire il discorso di Mosè come ci si aspetterebbe, il testo ha una brusca interruzione perché è il Signore stesso e non Mosè a parlare. Inizialmente era il fuoco che manifestava al popolo la presenza di Dio e Mosè era il mediatore fra Dio ed Israele, ora Dio si manifesta attraverso la sua Parola e senza più mediazioni. “Dopo che Israele ascoltò la voce del Signore la sua eco si è impressa nella profondità della sua anima e vi dimora incancellabile per tutta l’eternità.. Coscienze o no nessun Israelita può interamente dimenticare la voce discesa dal cielo perché le anime di tutti gli Israeliti, anche quelle delle generazioni future, erano presenti al Sinai” (Da un commento rabbinico).

2) *Tutte queste parole:* “questo ci insegna che Dio ha pronunciato i dieci comandamenti emettendo come una sola “Parola”. Le 10 “Parole” del decalogo formano

Parole resterebbero per l’eternità.” (Da un commento rabbinico).

3) *Io sono il Signore tuo Dio che ti ho fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile:* la prima delle 10 “Parole” di Dio non è in effetti un comandamento, ma è l’autopresentazione di Dio come colui che è (*io sono*) e come colui che ha liberato Israele dalla schiavitù. Le sue “Parole” sono parole di libertà; il patto che Egli stabilisce con Israele proviene da un Dio che è legislatore perché innanzitutto ama il suo popolo e si è preso cura di Lui.

4) *Non avrai altri dèi al di fronte a me.... Perché io, il Signore sono un Dio geloso:* il divieto dell’idolatria deriva dal rapporto nuziale che Dio stabilisce con Israele, un rapporto di amore profondo ed esclusivo. Il peccato d’idolatria, assimilato ad un adulterio, viene messo al primo posto in quanto ferisce in modo particolare il rapporto di amore con Dio. Questa gelosia divina è alla base di quanto Gesù compie nel tempio, come indica il Vangelo: *Lo zelo per la tua casa mi divorerà* (Gv 2,17).

5) *Non ti farai idolo od immagine alcuna, ... non pronuncerai invano il nome del Signore, ... ricordati del giorno di Sabato per santificarlo, ... onora tuo padre e tua madre:* globalmente prese queste “Parole” sono rivolte a santificare lo spirito dell’uomo, l’uso della parola, le attività umane. Le prime 5 “Parole” del decalogo nella tradizione ebraica sono scritte insieme nella prima metà della tavola in cui è inciso il decalogo perché riguardano tutte i rapporti con Dio. Questo vale anche per la “Parola” che riguarda il rapporto con il padre e la madre: infatti attraverso i genitori in Israele passa di generazione in generazione il ricordo delle meraviglie di Dio. Inoltre il rispetto del Sabato santifica il tempo e le attività umane ponendo al centro della vita il rapporto con Dio ed impedendo che l’attività dell’uomo, divenuta fine a se stessa, divenga idolatrica sete di accumulo di ricchezza.

6) *Non ucciderai... Non commetterai adulterio... Non ruberai, ... Non pronuncerai falsa testimonianza, ... Non desidererai... alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo:* sono tutte “Parole” che governano i rapporti con il prossimo, che vengono poste tradizionalmente nella seconda metà della tavola in cui è inciso il decalogo. Non sono semplici regole sociali, ma esprimono il carattere sacro ed inviolabile della vita di ogni uomo, fatto ad immagine e somiglianza di Dio (Gen 2,27). Per questo sono strettamente legate con la prima parte del decalogo. “La Thorà si limita a mostrare i principi basilari dei rapporti sociali, ma l’amore del prossimo rappresenta l’obiettivo finale” (Da un commento rabbinico). Per questo il vecchio tempio deve essere sostituito dal nuovo tempio del corpo di Gesù offerto per amore (Gv 2,21).

Corinzi 1,22-25

²²Fratelli, mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, ²³noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ²⁴ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio.

²⁵Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini.

1) *Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza:* Paolo rappresenta qui tutta l’umanità del suo tempo attraverso due mondi, i Giudei e i Greci. Individua attitudini, tipiche di questi due mondi, che sono contrapposte all’annuncio cristiano di Cristo crocifisso: chiedere segni e cercare sapienza. I primi esigono segni, miracoli

per poter riconoscere la presenza di Dio, per gli altri la ricerca religiosa serve per arrivare alla sapienza, per arricchirsi di essa. Sono in realtà categorie perenni ancora valide, possono convivere dentro al cuore dell’uomo di oggi. Dietro a entrambe c’è la tentazione di servirsi di Dio per i propri fini, per il proprio vantaggio.

2) *Noi invece annunciamo Cristo crocifisso, scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani:* l’oggetto del *kerygma*, dell’annuncio della salvezza, non è il racconto di un miracolo o l’enunciazione di una dottrina ma è una persona, Cristo, il figlio di Dio in croce. Di lui ha profetizzato Isaia: *Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire...; era disprezzato e non ne aveva alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori* (Is 53,3-4). La figura di Gesù, che in totale obbedienza al Padre offre in sacrificio la sua vita per la

un’unica entità. Le leggi che sono alla base della vita sociale secondo l’ebraismo non hanno meno importanza delle leggi dette religiose... La scrittura non usa mai il termine comandamenti per il Decalogo, ma lo indica col termine 10 “Parole” (Es 34,28; Dt 4,13) perché i comandamenti richiedono uomini che li rispettino, altrimenti diventerebbero vecchie reliquie. Dio invece li designa col nome di “Parole”, perché anche se Israele tutto intero si allontanasse da Dio, le Sue